

Sulle tracce della civiltà contadina

*Racconti e Tradizioni dei Contadini nella Valle del Sarno*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Pasquale Ruggiero**

**SULLE TRACCE  
DELLA CIVILTÀ CONTADINA**

*Racconti e Tradizioni dei Contadini nella Valle del Sarno*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Pasquale Ruggiero**  
Tutti i diritti riservati

*Voglio dedicare questa edizione a **Paolo Guidone**, avvocato e docente universitario. Vi chiederete il perché di questa mia dichiarazione di rispetto. So che lui non ama i titoli ma solo farsi chiamare per nome ma è giusto, in alcuni casi, testimoniare a voce alta la realtà. Ho deciso di dirgli: "GRAZIE!" poiché senza di lui i miei appunti non sarebbero potuti andare mai in stampa. Paolo ha lavorato fortemente alle pagine del libro cesellandole come un fine artigiano intaglia la sua trave di ebano per darle vita partendo da una forma indefinita e approssimativa. Mi ha fatto dono di questo immane lavoro senza volerlo firmare poiché come lui afferma sempre: "Siamo naviganti infiniti in un mare da scoprire! Chi prima avvista l'Oriente ha il dovere dividerlo con gli altri naviganti". Il lavoro presenta una forte inclinazione filosofica e una grande ricerca dell'Essenza del Vivere. Spesso, nel libro, **Paolo Guidone** afferma che la ricerca dell'Immortalità passa per la conoscenza Tradizioni e dell'Identità, come lui stesso la chiama, di un Popolo. Ho insistito fortemente perché apportasse la sua firma poiché tale libro è scritto interamente a quattro mani. Inutile stare lì a fare elenchi o precisazioni: è un'unica espressione. Ho insistito molto perché era sacrosanto che lui firmasse. **Paolo Guidone**, con un sorriso, ha ringraziato, ha dato il meglio di Se in questa edizione e ha preferito così. Mi disse: "Pasquale, tu sei un uomo antico, di quelli saggi, e potrai capire la mia decisione di non firmare il libro. La Cultura è come la Fortuna: va condivisa e non deve essere uno strumento di Vanità poiché la Vanità è l'anticamera verso l'estinzione". Io, da uomo di antica tradizione, non ho potuto dimenticare e rimanere in silenzio. Inizialmente questi erano appunti di memorie locali della mia terra, ricordi di un passato ormai lontano legato a molti aneddoti della Famiglia Ruggiero e a racconti di uomini ormai passati a miglior vita. **Paolo Guidone** ha stravolto tutto dandogli l'anima che mancava, curando ogni minima pagina, ogni parola quasi a sentirne i respiri, facendone un Libro di quelli che non si leggono spesso. Aggiungendo tanto, stra-*

*volgendo tantissimo e, addirittura, tagliando proprio come fa un artigiano con il suo pezzo di legno. Il risultato? Un Lavoro nuovo, Unico, Emozionante! **Paolo Guidone**, sensibilità eccellente, professionista rispettato, uomo eccezionale, dagli appunti di un vecchio contadino, così voglio essere ricordato, con la sua profonda cultura e il suo estro infinito ha realizzato il mio sogno. Dio ti benedica!*

*Pasquale Ruggiero*

## Da alcune lettere ricevute

Caro Pasquale, sono rimasta colpita da quanto ho avuto il piacere di leggere. Il libro è piacevole, emozionante e naturalmente coinvolgente. Siete riusciti a descrivere, con semplice eleganza, emozioni, luoghi e persone che il tempo rischiava di cancellare. La lettura, come un film, proietta nella mente immagini e ricordi di tempi lontani. La lettura dona la giusta emozione, lascia la scia di quella dolce nostalgia dei tempi passati e che non torneranno più. Il racconto la fa da padrone: usi e costumi della nostra antica cultura; centrali le figure di quei contadini dal viso bruciato dal sole e dalle mani segnate dalla dura e incessante fatica. Caro Pasquale, la lettura materializza immagini e voci di un tempo antico, forte traspare l'amore per la terra, per la comunità descritta tanto meravigliosa quanto piena di contraddizioni. L'uomo saggio conosce quei luoghi, quelle masserie, quelle case, quelle mura dove affondano le radici di ognuno di noi, figli di questa terra. Ognuno di noi ha incarnato, almeno una volta nella vita, la figura dell'emigrante in cerca di riscatto. Grazie Pasquale per aver deciso lasciare una traccia nella storia...

*Rosa Ruggiero*

Raccontare con parole semplici, talvolta registrate dai racconti dei nonni e scolpite nella propria memoria, è il percorso che gli autori hanno deciso di portare avanti in questo lavoro. La vita contadina che si svolgeva nelle masserie, seppur umile, era dettata da regole non scritte ma ben organizzate all'interno di ogni famiglia. Il focolare, nelle stanze buie dalle pareti annerite dal fumo ed illuminate dalla flebile luce della fiamma della legna accesa, era il posto dove, in genere, la persona più anziana narrava e tramandava ai propri figli e nipoti le storie vissute. Il momento più importante nel raccogliere la propria famiglia era rappresentato dalle serate delle giornate festive invernali, soprattutto quelle del periodo natalizio, quando la famiglia si allargava agli altri abitanti della masseria. Era questo il modo più semplice ed efficace per raccontarsi. Il racconto, seppur a tema libero, aveva una logica ferrea nel descrivere gli eventi più significativi della storia personale e della comunità contadina. Numerosi sono gli esempi che, con dovizia e semplicità, gli autori riportano nel libro: dagli avvenimenti vissuti durante la grande guerra da alcuni contadini impegnati sul fronte, al periodo trascorso da taluni oltre oceano. I personaggi più popolari avevano sempre un posto di primo piano nella narrazione degli anziani contadini: dovevano rappresentare l'esempio per la crescita sociale della prole. È facile, infatti, ritrovare racconti che parlano del medico condotto, riferimento importante per la comunità o del parroco, guida spirituale e pastore dell'intera comunità. Le speranze per il futuro sono tanto più raggiungibili quanto più forte è la memoria storica di ogni comunità, in particolare quella contadina da cui si è originata la società odierna.

*Prof. Aniello Cescenzi*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Titolare Cattedra di Fitopatologia della Università della Basilicata. Direttore ALSIA Basilicata.

## Prefazione

Il lavoro di raccolta delle memorie popolari contenute in questo libro è frutto di un percorso lungo una vita! In un passato non troppo remoto i racconti si tramandavano oralmente, la sera, davanti al camino acceso oppure nelle stellate serate di agosto all'aperto nei cortili, luoghi della memoria! Gli anziani contadini, depositari di una sapienza antica, usavano tramandare il metodo con gli strumenti di chi ha "estratto" nel percorso della vita l'esperienza dal quotidiano impegno.

Amavano raccontare ricordi, usanze, riti religiosi. Indimenticabili, le avventure americane. Immancabili, episodi di vita vissuti durante le guerre, gli amori, le grandi amicizie. Tramandavano la loro memoria. In quei racconti vi era una sorta di estetico egocentrismo, uno slancio di vanità molto sottile. Affidandola ai cuori di giovani uditori come un sapiente fotografo imprime delle istantanee sulla pellicola fotografica, la memoria di quel bagaglio di esperienze permetteva ai suoi oratori di diventare immortali! Come un maestro plasma il suo discepolo così gli anziani donavano il loro sapere, quindi una parte di sé, a cuori entusiasti e desiderosi di sapere. Quando l'allievo è pronto il maestro appare. I bambini aspettavano ansiosi che ciò avvenisse: ansiosi di ascoltare, ansiosi di immaginare, ansiosi di vivere. L'uomo ha, da sempre, inseguito l'immortalità attraverso mille esperimenti: tramandare il ricordo è uno di questi! Si dice che la vita sia un percorso di crescita deciso ancor prima di nascere e tale crescita è fisiologica ad un percorso fatto con gli strumenti adatti e il giusto metodo. Le metafore del metodo parlano di principi universali entro i quali crescere e migliorare. L'ascolto prima dell'azione è uno di questi. Ascoltare le emozioni e le esperienze di vite passate sono un ottimo tavolo di arricchimen-

to per migliorare e imparare ad apprezzare la vita. Tramandare il sapere è un po' come tramandare sé stessi in una continua ricerca della vita immortale. Non si scomparirà mai finché esisterà il ricordo... Questa raccolta, intende tramandare il ricordo di un mondo ormai passato fatto di valori, persone ed esperienze che meritano di non finire nell'oblio del silenzio della mente. Questi racconti vogliono rappresentare la voce di chi si esprime nella nobilissima lingua di un popolo sovrano, il napoletano, orgoglioso e fedele ai propri luoghi sacralizzati spesso come un Tempio. La lingua si conserva parlandola; sotto la guida di cultori ed esperti, con l'ausilio di testi letterari tramandati e riscoperti (racconti, commedie, fiabe, canzoni, proverbi), abbiamo provato con profonda umiltà a riportare in un testo scritto il suono della nostra lingua, parte integrante del ricordo, dosandola sapientemente con la lingua italiana. Il territorio fornisce iniziative a tutela del sentimento identitario, dopo decenni di incuria, saccheggio e abbandono. La nostra è stata dunque una scelta di radici e di orizzonti. Una scelta animata dal forte sentimento delle cose, dei luoghi e delle parole. La prospettiva che ci ha mosso è quella di "fermare" sulla carta oggetti e ambienti per lo più abbandonati, con l'uso di parole dialettali. Abbiamo provato a raccontare la nostra storia, per strapparla all'oblio.

L'istantanea, infatti, metafora opportuna ferma la gestualità contadina che costituisce un repertorio particolarmente significativo, dal punto di vista antropologico. L'uso dell'immagine ha un suo spessore culturale e sociale.

Leggere "i resti" del passato, nel contesto territoriale, permette di non estraniarsi dal presente, di riappropriarsi delle proprie radici, per aprirsi alle offerte della società interculturale.

Terra e famiglia: un binomio inscindibile per la civiltà rurale, in cui affondano le nostre radici. Un tema affascinante da "leggere", un campo da guardare con occhi diversi, superando l'antica concezione che il termine "rurale" indichi un'area agricola, povera e arretrata dal punto di vista culturale.

Lasciamoci affascinare da ruderi e pietre che parlano di antiche civiltà e della cultura popolare contadina per troppi anni rifiutata e negletta. La cultura contadina è cultura dalle ancestrali radici.

Utensili e parole hanno scandito i tempi dell'evoluzione che gradualmente ha condotto un'antica civiltà fino ai nostri giorni.

Oggi, dunque, si può essere attori di un nuovo processo di cambiamento, costruttori di nuova cultura, riscoprendo le radici della civiltà contadina, per conoscere e tutelare la qualità e tipicità delle produzioni locali, potenziare la vocazione agricola del territorio, adeguandola alle nuove tecniche colturali, per salvaguardare l'ambiente e rispettare le bellezze naturali. Un merito particolare a Pasquale Ruggiero che mi ha coinvolto in questa splendida avventura. L'immortalità parte dalla trasmissione del sapere antico al futuro prossimo, per il mezzo del transito presente.

*Paolo Guidone*

